**Area storico-socio economica**

# LA CRIMINALITA’ ORGANIZZATA

Abbiamo detto che la forza delle Mafie sta nel consenso; a ciò va aggiunta anche la capacità di evolvere con i tempi e in alcuni casi, anticiparne anche le tendenze.

Le Mafie sono cambiate inserendosi nei settori più redditizi di ogni decennio storico:

• ANNI ’60-’70: edilizia soprattutto pubblica

• ANNI ’80-‘90: traffico di droga

• Dal 2000 finanza e emigrazione (come è recentemente emerso dall’indagine “Mafia capitale”).

La mafia comparve per la prima volta alla fine dell’Ottocento proprio in Sicilia dove rimase, per quasi un lustro di secolo, un fenomeno criminale locale.

Dal II dopoguerra in poi (’50-’60), l’Italia conosce un grande sviluppo economico al quale consegue un progressivo miglioramento della qualità della vita

Nonostante ciò l’economia italiana ha avuto fasi di sviluppo alternate, dovute soprattutto

 al divario fra sud e nord

 al clientelismo.

È proprio sull’arretratezza del Mezzogiorno che le Mafie hanno i primi importanti guadagni che le porteranno alla ribalta come veri e propri soggetti economici, impedendo e compromettendo una crescita equa del Paese.

La criminalità organizzata si accaparra infatti molti degli investimenti pubblici per rilanciare il Sud Italia (per esempio la Cassa del Mezzogiorno): grazie alla connivenza di uomini politici, molti dei fondi vengono destinati alle Mafie in cambio dell’appoggio alle elezioni.

Negli anni Ottanta il mercato della droga garantisce alle Mafie un fatturato pari, se non maggiore, a quello delle principali industrie italiane.

Grazie a queste attività le mafie potevano disporre di ingenti somme di denaro che le trasformava nei principali soggetti economici.

LO STATO CONTRO LA MAFIA

Per molto tempo gli italiani, soprattutto meridionali, vedevano la Mafia come una fatalità, come un qualcosa di ineluttabile.

La situazione sembrò cambiare agli inizi degli anni Ottanta, quando il governo nominò prefetto di Palermo il generale Carlo Alberto dalla Chiesa che si era distinto per la lotta contro il terrorismo nazionale degli anni di piombo.

Il generale, isolato e sotto minaccia continua, venne ucciso in un agguato nel 1982 insieme alla moglie.

Lo Stato reagì con vigore e approvò la LEGGE LA TORRE : istituì il reato di associazione mafiosa e dispose il sequestro dei beni della criminalità organizzata.

Nel **1983** venne costituito a Palermo un **pool antimafia**, formato da un piccolo gruppo di magistrati dediti esclusivamente a contrastare la criminalità organizzata; nel pool vi erano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

I due magistrati si avvalsero della testimonianza del pentito **Tommaso Buscetta** e, tra il 1986 e il 1987, organizzarono il primo maxi-processo contro la mafia.

La mafia, di contro, decise una dura rappresaglia:

**1992: nel mese di maggio Giovanni Falcone trovò la morte con la moglie e tre agenti della scorta nell’attentato di Capaci, in Sicilia**

**Nel mese di agosto morirono il collega Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta, nell’attentato di via D’Amelio a Palermo.**

**1993 la mafia piazzò anche alcune bombe:**

**autobomba a Roma**

**a Firenze**

**a Milano.**

Lo scopo degli attentati era quello di attenuare l’azione giuridica dello stato contro i poteri criminali.

Si parla anche di una presunta trattativa tra esponenti dello Stato e Mafia per indurre le cosche a cessare le stragi.

Dopo la morte di Falcone e Borsellino un senso di scoraggiamento pervase l’opinione pubblica italiana; nonostante ciò le azioni dello stato furono immediate e importanti e portarono soprattutto alla cattura di molti latitanti.

Negli ultimi anni ha acquisito particolarmente importanza la ‘ndrangheta calabrese, la quale è riuscita ad infiltrarsi anche al Nord ovvero l’area più ricca del Paese.

Oltre all’azione di molti eroi di mafia si ricorda anche l’operato di associazioni come Libera la quale si occupa della gestione dei beni confiscati alla mafia per promuovere la legalità e la giustizia.